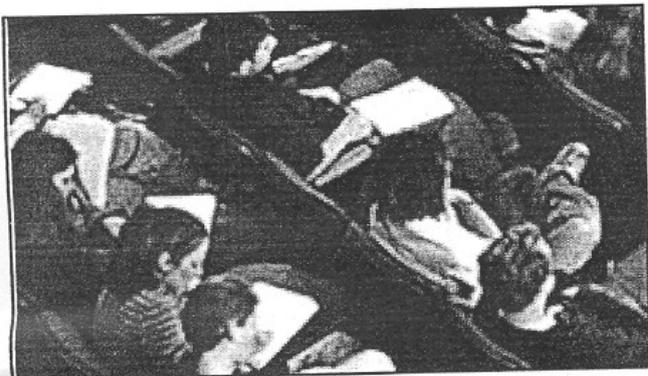


Sarà presto attivo un centro di documentazione comunitario presso l'ateneo teramano

Università: l'Europa si avvicina



TERAMO - Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di

informazione Europe Direct.

La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea.

I Centri di Documentazione Europea (Cde) sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e

sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I Cde, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle isti-

tuzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico.

Finora la Commissione ha attivato 403 Cde nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi.

Il Cde dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza.

Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo, coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato

alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del Cde, la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.

Promuoverà l'Unione
All'università
un centro
per l'Europa

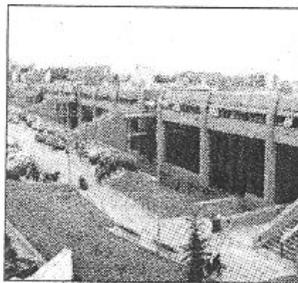
TERAMO. Sarà attivato all'università di Teramo uno dei Centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione Europea nella rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La convenzione è stata siglata dal rettore **Mauro Mattioli** e da **Claus Sorensen**, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di documentazione europea (Cde) — 403 nei Paesi Ue, 294 in Paesi terzi — sono istituiti presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini le politiche dell'Unione. Il Cde di Teramo sarà attivato in autunno nella biblioteca di Giurisprudenza. La Commissione Europea ha attribuito per la seconda volta all'università teramana la "Erasmus University Charter", che permette di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti.

UNIVERSITÀ

In autunno via al Centro documentazione europea

TERAMO

Sarà attivato presso l'Università di Teramo uno dei Centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione Europea nella rete generale dei servizi di informazione "Europe Direct". La convenzione è stata siglata dal rettore, Mauro Mattioli, e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di documentazione europea (Cde) sono istituiti presso le università di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione. Il Cde dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della facoltà di Giurisprudenza.

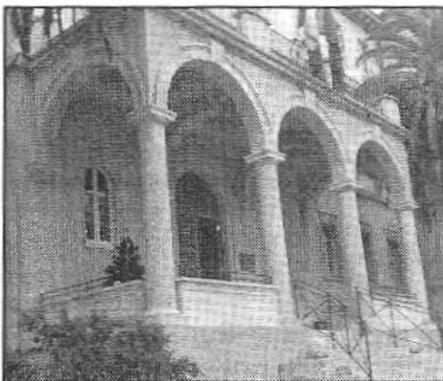
Università**A Teramo
il centro
documentazione
europea**

SARÀ attivato presso l'Università di Teramo uno dei Centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione Europea nella rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La convenzione è stata siglata dal rettore, Mauro Mattioli, e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di documentazione europea (Cde) - 403 nei Paesi Ue, 294 in Paesi terzi - sono istituiti presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione. Il Cde dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della facoltà di Giurisprudenza. La Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università teramana la «Erasmus University Charter», che permette di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del «Lifelong Learning Programme», programma di formazione permanente della Commissione Europea.

Accordo tra Ateneo e Commissione europea

Anche a Teramo sarà istituito un Cde

TERAMO - Sarà attivo anche all'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata con una conven-



zione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione nelle università e istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico. Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi. Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza. La Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme.



SPORTELLO EUROPA: ATTIVO ANCHE A TERAMO UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA

Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei **Centri di Documentazione Europea** istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione *Europe Direct*. La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore **Mauro Mattioli** e da **Claus Sorensen**, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea.

I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico.

Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi.

Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza. Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo – coordinato da **Maria Cristina Giannini**, delegato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del CDE – la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la **Erasmus University Charter**, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.

Giovedì 19 luglio 2007

Università di Teramo

Sportello Europa: attivo anche a Teramo un centro di documentazione europea

Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea.

I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico.

Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi.

Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza.

Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo - coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del CDE - la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.

UNICENTRO**Sportello Europa: attivo anche a Teramo
un centro di documentazione europea**

Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct.

La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea.

I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico.

Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi. Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza.

Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo – coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del CDE – la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.

Giovedì 19 luglio 2007

Università: anche a Teramo un CDE

Siglato l'accordo tra il rettore Mattioli e il direttore generale Sorensen

TERAMO - Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione. I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico. Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi. Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza. Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo – coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del CDE – la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.



Giovedì 19 luglio 2007

UNIVERSITA'

A TERAMO UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA

(ASTRA) - Teramo – Sarà attivo anche all'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di Documentazione Europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di Documentazione Europea (CDE) sono istituiti dalla Commissione nelle università e istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione. I CDE, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione Europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico. Finora la Commissione ha attivato 403 CDE nei Paesi dell'Unione Europea e 294 in Paesi terzi. Il CDE dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza. Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo, la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus University Charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong Learning Programme, il programma di formazione permanente della Commissione Europea.



Giovedì 19 luglio 2007

Università Teramo: centro documentazione europea

Attivato presso l'Università di Teramo uno dei centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione Europea nella rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La convenzione siglata dal rettore, Mauro Mattioli, e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. I Centri di documentazione europea (Cde) - 403 nei Paesi Ue, 294 in Paesi terzi - sono istituiti presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione. A Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della facoltà di Giurisprudenza. La Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università teramana la "Erasmus University Charter", che permette di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del "Lifelong Learning Programme", programma di formazione permanente della Commissione Europea.

Giovedì 19 luglio 2007

Università ❖ CRITICATO DAL CONSIGLIO DI STATO SULL'AGENZIA PER LA VALUTAZIONE E DAI DOCENTI AMICI: "CI HAI DELUSO"

Due bocciature per Mussi

Il progetto dell'Anvur elaborato dal gabinetto del ministero dell'Università e della ricerca non rispetta lo schema delle authority e prevede ben tre dirigenti generali per venti dipendenti

di RICCARDO PARADISI

Bocciato dal Consiglio di Stato sull'agenzia di valutazione e rampognato pubblicamente da un gruppo di docenti universitari che lo avevano sostenuto politicamente. Per il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi queste sono giornate storte. Anche perché l'Agenzia della valutazione, che avrebbe dovuto archiviare per sempre l'autoreferenzialità degli atenei, era il fiore all'occhiello nella politica degli annunci di Mussi. Invece la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato ha comunicato al gabinetto del ministro che il testo di regolamento dell'Anvur «presenta notevoli scostamenti rispetto all'ordinamento generale delle agenzie così come strutturato dall'articolo 8 del decreto legislativo n 300 del 30 luglio 1999». In altre parole il regolamento che dovrebbe disciplinare l'Anvur e l'architettura che dovrebbe dar forma a questo organismo non rispondono ai requisiti richiesti dallo schema generale cui le authority devono riferirsi soprattutto riguardo lo statuto e l'organizzazione interna. Aspetti che nello schema dell'Anvur, secondo il Consiglio di Stato, sono particolarmente insoddisfacenti. Al progetto dell'agenzia di valutazione è anche contestata la mancata acquisizione del parere dei ministeri dell'Economia e delle finanze quanto meno per gli aspetti inerenti l'uso delle risorse finanziarie e la copertura dei relativi capitoli di spesa. L'ultima stoccata riguarda la struttura degli uffici che dovrebbero comporre l'Anvur: qui il consiglio di Stato invita a fornire ulteriori chiarimenti sul metodo dell'organizzazione e sulle peculiari ragioni che hanno consigliato la previsione di ben tre dirigenti generali rispetto a un organico di venti dipendenti». Insomma un giudizio molto severo che obbligherà il ministero dell'università e della ricerca ad adeguare lo schema dell'Anvur e a rimandarne il varo. Ma i guai di Mussi non finiscono qui. Oltre alle bacchettate del Consiglio di Stato il ministro incassa anche le rampogne di un gruppo di docenti universitari storicamente legati all'Unione: «Avevamo accolto con grandi speranze le dichiarazioni d'intenti Mussi», scrivono in una lettera aperta del comitato "Diamo voce all'università", tra gli altri Guido Martinotti dell'università di Milano, Gabriele Anzillotti (università di Trento) e Giunio Luzzatto (università di Genova). «Ora», proseguono i docenti, «è trascorso un anno e le speranze sono scemate». Le omissioni contestate a Mussi? I bandi non emessi per il finanziamento dei progetti di ricerca, il reclutamento di nuovi ricercatori, i tempi biblici per la nascita dell'Anvur. Appunto.

Sapienza, l'esempio della Normale

LA CORSA DEI TALENTI

di **GIANNI ORLANDI**

Sulle pagine di questo giornale, qualche giorno fa, l'articolo *Piccoli geni crescono*. L'importanza di essere «Normale» raccontava che 39 studenti romani degli ultimi anni delle scuole superiori si sono guadagnati per i loro ottimi voti la partecipazione allo stage di orientamento della prestigiosa Scuola Normale di Pisa. Avranno l'opportunità di avere un confronto con personaggi di livello, da Mario Draghi a Dario Fo e tanti altri, per essere aiutati nella scelta efficace e consapevole del corso di laurea. Una settimana di full-immersion per cinquecento talenti, provenienti da diverse città italiane, in un contesto di eccellenza per un orientamento di eccellenza. La Scuola Normale di Pisa ormai da 30 anni è impegnata ad individuare giovani dotati e meritevoli. Per la nostra città il segnale è importante.

Roma si conferma fucina di talenti. A Roma c'è La Sapienza, la più grande università d'Europa, che con i suoi 700 anni di storia e con la sua multidisciplinarietà costituisce un patrimonio incredibile di cultura. Perché non è in grado di fare altrettanto o, addirittura di più, dal momento che può spaziare in tutti i campi del sapere, scientifico, tecnologico, umanistico? Registriamo con rammarico che continua a prevalere un colpevole torpore, squarciato soltanto da qualche tentativo modesto, tristemente limitato all'immagine, come quello di sostituire l'antico logo con uno nuovo, più brutto e senza storia. Vedremo, quindi, quest'anno ancora una volta soltanto le giornate di orientamento «Porte aperte alla Sapienza», mentre la città avrebbe bisogno di molto di più per trattenere e valorizzare i propri talenti e per attrarne di nuovi, anche di altri paesi. È notizia di questi giorni che, nel 2006, 15 mila contribuenti hanno scelto di dare il 5 per mille alla Sapienza, che si è collocata al primo posto tra tutte le università italiane per numero di preferenze. Il segnale è positivo. Testimonia l'attenzione e l'interesse dei cittadini per questa prestigiosa istituzione pubblica del sapere. Aumenta, però, la sua responsabilità. Serve una scossa, un cambiamento netto, che punti con decisione alla qualità e all'eccellenza, nell'offerta formativa, nel sostegno alla ricerca, nei servizi agli studenti. Nella società della conoscenza i luoghi del sapere hanno come vero e

proprio «dovere», «il dovere della qualità». La Sapienza potrebbe - e dovrebbe - essere capofila in questo rinnovamento, di cui ha bisogno l'intero sistema di alta formazione. Possiede le risorse umane e culturali per farlo. Va governata in questa direzione. Roma se lo aspetta e lo merita.

UNIVERSITÀ

Roma Tre apre alle matricole, per scoprire la facoltà giusta

Oggi l'università Roma Tre aprirà le porte alle future matricole per presentare l'offerta didattica e le novità del prossimo anno accademico. L'iniziativa dal titolo «Orientarsi a Roma Tre - Scopri il tuo futuro», prenderà avvio stamani alle 9.30 e terminerà non prima delle 18. Presidi e professori, riuniti per l'occasione, in diverse aule (una per ogni insegnamento), saranno a disposizione degli studenti per ogni tipo di informazione, mentre un video-spot presenterà, più in generale, ogni facoltà.

Dalle 13 alle 18 gruppi di 190 ragazzi potranno fare anche una simulazione del test d'ingresso del Corso di Laurea prescelto direttamente sui computer della «Piazza Telematica» dell'Ateneo (su prenotazione). Nel piazzale del Rettorato saranno allestiti stand informativi sui servizi rivolti agli studenti come gli uffici orientamento e accoglienza in situazione di disabilità, come l'Orchestra e il Coro di Roma Tre, come il Centro Sportivo e il Servizio biciclette a prelievo automatizzato. Info : www.uniroma3.it

LA STORIA

L'università multa le "bravate" dei goliardi finite sul web Oxford, studenti in rivolta L'ateneo ci spia in rete

dal nostro inviato
GIAMPAOLO CADALANU

LONDRA
CHI vantava in piazza le proprie malefatte, in passato, finiva sempre per trovare qualcuno disposto a far la spia. In tempi di piazze virtuali, il racconto della propria vita e l'orgoglio delle goliardate sono esposti on line: è più comodo per gli amici lontani, ma è anche meno protetto dalla curiosità altrui.

SEGUE A PAGINA 23

NON c'è più bisogno di una spia: per cogliere in fallo gli studenti più «esuberanti» negli scherzi, alle autorità accademiche di Oxford è bastato l'accesso a Facebook, uno dei siti-piazza più amati dagli universitari. E' l'equivalente internetiano di una città con tanti "muretti": un luogo dove ci si presenta, ci si ritrova, si resta vicini agli amici, si flirta, ci si scambia esperienze e sciocchezze, si raccontano pettegolezzi e ci si invita ai party, insomma si costruiscono amicizie e relazioni seguendo la logica delle diverse "reti", quelle del college, della facoltà, ma anche in molti casi dell'azienda. Un universo composto da molte "piazze", e su quella degli studenti di Oxford l'amministrazione universitaria ha potuto mettere gli occhi senza troppi problemi, così da raccogliere le prove dei «comportamenti riprovevoli».

La tradizione britannica vuole che alla fine del semestre, dopo gli esami, gli universitari abbandonino la serietà abituale e sfoghino la tensione accumulata con scherzi e festeggiamenti di stampo goliardico, assalendo i compagni con gavettoni e lanci di farina, uova, confetti, in qualche caso persino vino. A Oxford l'appuntamento è in Merton street: ogni anno la strada diventa un teatro per agguati con la schiuma da barba e campionati di lancio della torta sui colleghi. L'uso è talmente comune che gli studenti si sfidano l'un l'altro con messaggi internetiani sulla piazza di Facebook.

Ma al comune non sono contenti: gli eccessi di fine semestre costano alla collettività 20 mila sterline, l'equivalente di 30 mila euro, in lavori di pulizia. Insomma, alla fine questa tradizione sembra aver stancato l'amministrazione e l'università, pressata dalle autorità locali e stimolata — ha giurato un anonimo funzionario alla Associated Press —

dalle tante denunce, è andata a cercare le prove on line, e ha punito gli studenti più esagitati con multe da 40 a 100 sterline (60-150 euro), seguendo una regola imposta nel 2004 e fino a quest'anno applicata solo 14 volte.

Con una buona dose di freddezza, i supervisori di Oxford hanno ricordato che «gli studenti possono incontrare gli amici dopo gli esami, ma quegli studenti che creano disordini con cibo e alcol nelle strade, o che indulgono in comportamenti antisociali contrari ai regolamenti universitari, saranno puniti».

Martin McCluskey, presidente dell'Unione degli studenti, ha denunciato l'invasione della privacy, ha rivendicato l'obbligo di trasparenza che l'università dovrebbe applicare, e ha avvertito gli studenti perché tolgano le foto "incriminate" dal sito, o ne rendano più difficile l'accesso, chiedendo a Facebook di bloccare le intrusioni delle autorità accademiche. La sensibilità sulle intrusioni nella sfera personale è altissima in Gran Bretagna: nei giorni scorsi è bastata la decisione di consentire alla polizia l'accesso alle telecamere che sorvegliano il traffico per suscitare scalpore e allarmi, con l'inevitabile richiamo al Grande Fratello di George Orwell.

Ma al centro delle polemiche c'è proprio Facebook: trenta milioni di iscritti e una popolarità in ascesa, ha già visto i suoi contenuti usati come "prova" per comportamenti considerati discutibili. La settimana scorsa è successo negli Usa a miss New Jersey, Amy Polumbo, che si è lasciata ritrarre in foto scherzose un po' osé con il fidanzato e ora rischia di perdere la corona di reginetta di bellezza. Ad aprile cinque studenti di Toronto hanno dovuto rinunciare alla gita scolastica di fine anno, dopo che su Facebook erano usciti i loro commenti su un'insegnante odiatissima.

A Oxford, visto che ormai la storia era pubblica, qualcuno degli accusati è uscito allo scoperto. Alex Hill, ventunenne studentessa di matematica e filosofia, ha raccontato di aver ricevuto una e-mail dalle autorità accademiche. Nel messaggio si avvertiva la ragazza che erano state rintracciate tre immagini in cui lei appariva impegnata in «comportamento improprio». Elagiovane si è infuriata: «Non so come abbiano avuto accesso alle foto», ha detto al «Times», «ma era inteso che esse potessero essere viste solo da studenti. Hanno citato tre

immagini in cui vengo spruzzata di schiuma da barba. Credo che l'abbiano fatto a caso, perché ci vogliono ore e ore per setacciare tutti i profili degli studenti».

Mi sento offesa. Ma la cosa più bizzarra è che qualcuno, fra il personale dell'università, sia pagato per star seduto davanti a un computer alla ricerca di queste foto. Dev'essere davvero un impegno che prende molto tempo».

I goliardi danneggiano il Comune

L'ateneo li multa: le prove sono su Facebook



IN ■ BREVE

FECONDAZIONE

Nato il primo bambino da baby-spermatozoi congelati

ROMA - E' il primo bambino generato a partire da uno spermatozoo immaturo congelato e da un ovocita congelato. E' nato in Italia ed è anche il primo generato da un padre colpito da una malattia genetica che letteralmente azzerava il numero degli spermatozoi, la sindrome di Klinefelter. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo di Ermanno Greco, direttore del Centro di medicina della riproduzione dell'European hospital di Roma.

NUOVA SINDROME

Rabbia da mouse E il computer si distrugge

Era solo questione di tempo prima che iniziassero ad apparire le prime patologie associate ad internet. È il caso della cosiddetta sindrome di rabbia da mouse, identificata da uno studio del Social Issues Research Centre britannico.

I sintomi di questa nuova patologia legata alla modernità sono: battito cardiaco accelerato, sudorazione aumentata, click furiosi e movimenti spasmodici del mouse. Secondo i ricercatori britannici non c'è via di scampo, la sindrome, prima o poi, colpisce tutti gli internauti. La conferma è giunta da uno studio condotto su 2500 utenti abituali di internet. Nel test, il SIRC ha utilizzato un sito web "perfetto" come riferimento, quindi ha somministrato alle cavie una serie di immagini che non si aprivano e di pagine che si scaricavano lentamente: già davanti ai primi problemi, solo pochi hanno mantenuto la calma, gli altri hanno mostrato segni di stress e di ansia. Il rapporto indica che gli utenti pretendono dalle pagine web snellezza, funzionalità e accuratezza e quando non le ottengono iniziano ad urlare e ad agitarsi.

«La sindrome della rabbia da mouse può avere effetti anche drammatici sulla tensione muscolare di chi ne è colpito. I denti si serrano, la bocca si stringe e si mette in moto tutta una serie di reazioni psicofisiche che possono avere anche conseguenze sull'apparato cardiovascolare», compromettendo le funzioni cardiache, il sistema immunitario e quello nervoso. Insomma il messaggio da recapitare alle aziende che operano su internet è chiaro: costruire siti internet migliori. Ne va soprattutto della salute dei navigatori.

F.FLO.